

La collina

La collina aveva la forma allungata e sinuosa di una barca capovolta davanti al mare. Il colore dominante era il rosso porpora dei fiori di sulla. Tutt'intorno, alberi da frutto, cespugli di lentisco, alloro, ginestra, rosmarino e sambuco, una vigna, ulivi secolari e isolotti di fichi d'India sparsi qua e là, e un bosco di lecci che copriva il versante più nascosto come una mezza corona sbilenca.

Più che un'immagine reale doveva sembrargli un paesaggio mediterraneo incorniciato in un quadro di luce abbagliante, se non fosse stato per il profumo che liberava nell'aria. L'uomo lo annusava con voluttà, si capiva che gli piaceva, usciva dalla pelle e dal ventre della collina, gli pizzicava gradevolmente le narici come la fragranza del pane appena sfornato. Sorrise, la prima volta dopo giorni di camminate solitarie. E con quel sorriso sulle labbra si diresse verso il ciglio dirimpetto al mar Jonio.

Attraversò il campo di grano sfiorando con le mani le spighe verdi. Era un gesto da bambino, quasi una carezza, che contrastava con il portamento altero, la ruga profonda sulla fronte, il pizzetto brizzolato da uomo maturo.